



Gruppo Parlamentare Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

Modifiche all'articolo 53 della Costituzione in materia di pressione fiscale

D'iniziativa dei deputati Giorgia Meloni, Cirielli, Corsaro, La Russa, Maietta, Nastri, Rampelli, Tagliatella, Totaro

Nel 2013 la pressione fiscale media supererà il 45% dei redditi; un *record* che in passato mai era stato raggiunto in Italia. In termini assoluti **gli italiani pagheranno 14,7 miliardi di euro di tasse e contributi previdenziali in più rispetto al 2012.** Per ciascuna famiglia italiana **l'aggravio medio** di imposta sarà pari **a 585 euro**: una vera e propria stangata.

Qualora si intendesse ovviare a tutto ciò, nella XVII Legislatura il nuovo Governo dovrà intervenire per scongiurare l'aumento dell'Iva, l'impatto della Tares e l'aumento dell'IMU sui capannoni e gli immobili produttivi, tutti previsti per luglio 2013. Se ciò non avverrà, il peso fiscale continuerà ad aggravare la crisi e, con essa, favorirà la crescita del numero dei senza lavoro.

La legge costituzionale sul pareggio di bilancio non solo ha introdotto misure che impediscono una politica di investimenti a debito per rilanciare l'economia (il cd. *deficit spending*), **ma impone che in caso di necessità di nuove ed ulteriori risorse, esse possano essere reperite solo tramite l'aumento delle imposte e il taglio degli investimenti e dei consumi intermedi della Pubblica amministrazione.**

A ciò si aggiunge il fatto che la **magistratura ordinaria e quella costituzionale** sono schierate a **tutela dei "diritti quesiti"** e, di conseguenza, nuove **risorse non potranno essere reperite con il taglio di stipendi pubblici e pensioni dagli importi troppo elevati**, come hanno fatto, invece, Grecia e Spagna.

Si deve inoltre considerare che lo **sforzo di risanamento impostoci dall'Unione europea** (trattato di Maastricht, Patto di stabilità e crescita, Patto *Euro Plus*, adottato dal Consiglio europeo del 24 e 25 marzo 2011) **richiede non solo il pareggio del bilancio, ma anche il dimezzamento del nostro stock di debito**, per ridurlo al **60 per cento del PIL** al ritmo di un ventesimo l'anno (che corrisponde ad una cifra di quasi 50 miliardi di euro l'anno); questo non ci consentirà politiche di bilancio meno severe per un tempo molto lungo, e almeno **fino al 2027 dovremo mantenere un avanzo primario consistente.**

A ciò si aggiunge, infine, che **il Federalismo fiscale ha dato a tutti gli enti decentrati la possibilità di reperire autonomamente le risorse necessarie all'esercizio delle funzioni ad essi delegate.** Di **conseguenza si assiste all'esplosione della tassazione degli enti sub statali**, che sopperiscono così alla riduzione dei trasferimenti dal centro e alla copertura dei *deficit* accumulati negli anni pregressi. E' pur vero che la **legge sul Federalismo fiscale impone un coordinamento fiscale tra i diversi enti impositori e un tetto massimo di tassazione**, ma è altrettanto vero che **entrambi i limiti sono stati sinora totalmente ignorati.**

S'impone, quindi, l'introduzione di norme di rango più elevato per tutelare i cittadini dalle pretese di un fisco predatorio, introducendo in Costituzione un limite massimo di imposizione fiscale, fissandolo al 40 per cento del prodotto interno lordo. Di conseguenza, si indirizza il legislatore ad intervenire su voci di bilancio di diversa natura, laddove la **pressione fiscale massima consentita non sia sufficiente a rispettare i parametri di bilancio imposti in ambito europeo.** Pensiamo ai **tagli alla spesa pubblica**, all'efficientamento della **lotta**



Gruppo Parlamentare Fratelli d'Italia alla Camera dei Deputati

all'evasione, alla piena **utilizzazione dei fondi comunitari** dei quali l'Italia beneficia, e ad **interventi di riduzione dello stock del debito** quali **l'alienazione** di parte del **patrimonio immobiliare pubblico**, la **valorizzazione delle concessioni di Stato**, la **vendita delle società reputate non "strategiche"** partecipate dal Tesoro, dalle Regioni e dagli enti locali, nonché la **stipula di un accordo con la Svizzera**, che consenta di **tassare i capitali nascosti** dagli evasori italiani nei forzieri delle banche elvetiche.

La crisi in atto, nel nostro Paese e nel mondo, **ha determinato una forte contrazione della domanda**, ancora **più accentuata in ambito nazionale** a causa **dell'eccessivo carico fiscale** sopportato da **cittadini ed imprese**. **Appare, quindi, ormai non più procrastinabile ridurre il carico fiscale**, partendo da una riduzione degli oneri fiscali e dell'IRAP, poi delle imposte sui redditi (iniziando dalle aliquote più basse) ed infine delle imposte sui consumi.

Una **forte e progressiva riduzione del cuneo fiscale sul lavoro**, concentrata, appunto, **sugli oneri sociali, sull'IRAP, e sull'IRPEF per i redditi più bassi da lavoro dipendente**, è **l'unico modo per acquistare in fretta competitività**.

Per questo, riteniamo possa essere un **segnale forte** quanto **utile introdurre in Costituzione un tetto alla tassazione** come descritto, **che punti alla responsabilizzazione dei nostri legislatori nell'ambito delle politiche fiscali**.

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE

Articolo 1.

1. All'articolo 53 della Costituzione sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«La legge regola i rapporti tra i contribuenti ed il sistema tributario secondo principi di chiarezza, semplicità, equità e non retroattività delle norme.

La legge determina il prelievo fiscale nel rispetto del principio che la pressione fiscale non deve superare il quaranta per cento del prodotto interno lordo nazionale.»

Note: Generalmente si calcola la pressione fiscale rapportando l'ammontare delle imposte al Prodotto Interno Lordo. All'interno dell'ammontare delle imposte sono incluse le imposte dirette, le imposte indirette e le imposte in conto capitale. Sono anche inclusi i contributi sociali che i lavoratori e i datori di lavoro versano ai fini pensionistici e assistenziali (cuneo fiscale). Si distingue dalla pressione tributaria che è il rapporto tra imposte (senza contributi) e Prodotto Interno Lordo. La pressione fiscale può essere utilizzata per misurare l'azione dello Stato nel redistribuire la ricchezza. Tipicamente stati con un'elevata pressione fiscale tendono a prelevare maggiori risorse dalle classi agiate per destinarla alle classi più povere attraverso politiche sociali di redistribuzione del reddito (welfare).